

Luciano Floridi - Federico Cabitza

INTELLIGENZA ARTIFICIALE. L'uso delle nuove macchine

Edizioni Bompiani, 2021 (pp. 177), Euro 12,00

RECENSIONE



Il libro prende il via da agosto 1956, data di nascita della intelligenza artificiale con la conferenza “Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence”, dove quattro scienziati di differenti discipline - John McCarthy, Marvin Minsky, Nathaniel Rochester e Claude Shannon - matematici, psicologi, ingegneri, coniano il termine *Artificial Intelligence* (A.I.), come nuovo campo di indagine all’incrocio tra cibernetica e informatica e che ovviamente non si ferma a questi due ambiti, ma coinvolge qualsiasi disciplina e l’essere umano a 360 gradi.

Con un salto nel tempo arriviamo ad oggi, dove i due autori del testo affrontano temi ampi, profondi e scomodi a proposito di I.A e etica, questione non da poco, rispetto alla quale si dividono il lavoro e quindi le due parti del testo. La prima, *Deus in machina?* di Federico Cabitza, è dedicata all’uso umano delle nuove macchine tra dipendenza e responsabilità, e la seconda, *Agere sine Intelligere* di Luciano Floridi, è centrata sull’intelligenza artificiale come nuova forma di agire e i suoi problemi etici. Le pagine di Cabitza (ingegnere informatico e professore associato di *Interazione Uomo-Macchina* all’Università di Milano-Bicocca che tra le varie responsabilità collabora con numerosi ospedali in Italia

e all’estero per lo sviluppo di supporti decisionali basati su *Machine Learning*) sono fruibili anche dai non addetti ai lavori, a partire da che cosa sia *macchina* si scoprono e/o si capiscono meglio linguaggi specifici e da cosa (e perché) i primi stessi studiosi di cibernetica misero in guardia: “i pericoli insiti nell’egoistico sfruttamento di macchine per l’informazione e della comunicazione per rendere più efficiente l’uso umano di esseri umani”. I successivi passaggi di Cabitza sugli studi e sugli interrogativi di Turing - che elaborò anche l’omonimo test per mettere alla prova l’intelligenza di una macchina - conducono chi legge fino al concetto di *etica* e quindi verso il rapporto tra comportamento, consapevolezza, intenzionalità e impegno attivo che riguardano l’agire umano: ma la questione è se riguardano anche le macchine dotate di intelligenza artificiale. Insomma uno dei nodi è se nell’algoritmo possa essere inserito un elemento etico che accompagni le scelte che lo stesso algoritmo fa. Molto interessante è la riflessione di Cabitza sulla *algocrazia* e sul contrasto con l’*androritmo* (tutto ciò che non è possibile ridurre ad algoritmo) e sulla necessità di comprendere la necessaria distanza tra i due al fine di mantenere l’essere umano e il benessere dell’umanità come perni di utilizzo dell’A.I. Su questo si aggancia infatti l’*algoretica* a proposito della quale non può mancare il richiamo alle *tre leggi della robotica* di Isaac Asimov, famoso scrittore di fantascienza, integrate più recentemente da altri autori. Il collegamento a tutto ciò che riguarda il principio di responsabilità e i modi per minimizzare il rischio aiutano a non perdersi nei meandri di ciò che secondo alcuni è lecito e costituisce il limite che non andrebbe oltrepassato, anche con la A.I., senza per questo cadere nella *tecnofobia*, ma nemmeno mitizzando la A.I. a tal punto da sviluppare la “*demenza digitale*”.

La seconda parte del libro scritta da Luciano Floridi (professore di sociologia della comunicazione presso l’Università di Bologna, fondatore e coordinatore, con Jeff Sanders, dello IEG, gruppo di ricerca interdipartimentale sulla filosofia dell’informazione all’Università di Oxford), ha un approccio e un approfondimento differente, e con qualche difficoltà si può seguire il flusso dei ragionamenti e del percorso per i livelli di astrazione filosofica e matematica a cui chiama il lettore. È comunque doveroso riportare che l’input al testo è dato dalle riflessioni seguite alle sollecitazioni (1998) del Cardinale Carlo Maria Martini alla Cattedra dei non credenti, un appuntamento annuale del centro C. M. Martini, in collaborazione con l’Università degli Studi Milano Bicocca e la Fondazione Carlo Maria Martini.

In conclusione credo sia un testo utile non solo a ingegneri e informatici ma anche a chi si occupa in campo HR del rapporto persona - organizzazione, ed è alla ricerca di strade da percorrere per il migliore benessere individuale e nella vita delle imprese che si muovono sempre più su onde digitali (vedi, su questo argomento, l’articolo di Andrea Castiello d’Antonio, “Intelligenza Artificiale, psicologia e psicologia delle organizzazioni. Su alcuni aspetti dell’Intelligenza Artificiale negli ambienti di lavoro”. *Personale e Lavoro*, pp. 10-19, n. 638, 2021).

Luciana d’Ambrosio Marri